

II DOMENICA ORD. – C

20 gennaio 2013

L'INIZIO DEI SEGNI A CANA DI GALILEA

Prima Lettura Is 62,1-5

Dal libro del profeta Isaia
Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi concederò
riposo,
finché non sorga come aurora la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.
Allora le genti vedranno la tua giustizia,
tutti i re la tua gloria;
sarai chiamata con un nome nuovo,
che la bocca del Signore indicherà.
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,
un diadema regale nella palma del tuo Dio.
Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma sarai chiamata Mia Gioia
e la tua terra Sposata,
perché il Signore troverà in te la sua delizia
e la tua terra avrà uno sposo.
Sì, come un giovane sposa una vergine,
così ti sposeranno i tuoi figli;
come gioisce lo sposo per la sposa,
così il tuo Dio gioirà per te.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 95

*Annunciate a tutti i popoli
le meraviglie del Signore.*

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura Cor 12,4-11

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo

ai Corinzi.

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

 **Vangelo** Gv 2,1-12

Dal vangelo secondo Giovanni

(Il terzo giorno vi fu una festa...)

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Che strana festa di nozze! *C'era la madre di Gesù. È invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.* Ci sono i servitori, c'è *colui che dirige il banchetto*, ci sono *là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri;*

(significa almeno 600 litri! Dobbiamo intendere che invitati sono tutti i popoli?);

c'è lo sposo ... manca la persona più attesa e centrale: la sposa.

Ma allora cosa vuole veramente rivelare questa festa di nozze?

Mi accorgo che il "segno" di Cana è solo una parte del racconto, *l'inizio dei segni compiuti da Gesù*; una specie di estasi in cui si susseguono immagini pensieri insegnamenti giudizi. Passato presente e futuro si intrecciano come le evoluzioni degli stormi di uccelli in cielo nei tramonti d'inverno. Impossibile una analisi logica. Bisogna ascoltare e scrutare continuamente anche i dialoghi di Gesù con Nicodemo e con la Samaritana e qualche lampo che l'evangelista lascia trapelare della sua estatica contemplazione e preghiera. I primi capitoli del vangelo di Giovanni sono un unico poema, una grande preghiera.

Mi incuriosisce un piccolo particolare che il Lezionario ha addirittura ommesso all'inizio del racconto di Cana, e che invece potrebbe essere la chiave di tutto:

τη ημερα τη τριτη: nel giorno terzo, ove la parola "terzo" è rafforzata dall'articolo: **nel giorno, proprio nel terzo.**

È il terzo giorno dalla chiamata dei primi discepoli, *la Pasqua dei Giudei era vicina e Gesù salì a Gerusalemme.* (Giov 2,13).

In vista della Pasqua, a Gerusalemme, Gesù purifica il Tempio, cacciando via i mercanti di cose sacre: *Portate via di qui queste cose; smettete di fare della casa del Padre mio una casa di mercato*». ... *I Giudei allora presero a dirgli: «Quale "segno" ci mostri per fare queste cose?» Gesù rispose loro: «Distrugete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!»*

Allora i Giudei dissero: *«Quarantasei anni è durata la costruzione di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni?»* Ma egli parlava del tempio del suo corpo. (Giov 2,16.-21)

Ecco il "segno", ed ecco i **tre giorni**.

Sullo sfondo di questi primi capitoli c'è come una sinopia, sulla quale si sviluppa l'azione di Gesù che attraverso la croce e la risurrezione dà vita alla nuova comunità. Il *segno* di Cana allora è annuncio della risurrezione, è il *terzo giorno*, e significa il culto che Gesù è venuto a purificare e rinnovare.



Formella della Porta di S. Sabina a Roma (anno 432): Guarigione del cieco, moltiplicazione dei pani e dei pesci e anfore delle nozze di Cana.

La madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». Non è più solo la madre terrena di Gesù, ma la Donna, la nuova Eva, la madre del popolo

della nuova Alleanza. Se il culto nel Tempio è così svilito e profanato che Gesù stesso lo dichiara *casa di mercato*, chi potrà restituirgli sapore e dignità? è così dilaniato dall'infedeltà, che non ha più la forza di rialzarsi. È come il sale che ha perso sapore, o come quegli otri nei quali non si può mettere vino nuovo. *Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi*. (Mar 2,22)

La piccola comunità di discepoli che sta iniziando il cammino con Gesù è l'alba di un culto nuovo, l'acqua trasformata in vino buono, la nuova umanità che Gesù ama, il fidanzamento con quella che sarà la nuova Comunità-Sposa.

Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome, vedendo i "segni" che egli faceva. (Giov 2,23)

Anche Nicodemo, venuto da Gesù di notte, sta cercando ansiosamente di credere in Lui, *perché nessuno può fare i "segni" che tu fai, se Dio non è con lui*. Gesù gli rispose: ... «*In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito.* (Giov 3,2.6) *Nascere d'acqua e di Spirito ha qualche rapporto con l'acqua di Cana trasformata in vino buono?*

Donna, che vuoi da me?

Una traduzione piuttosto scortese. Letteralmente: che cosa a me e a te, donna? (= C'è mai stato contrasto tra me e te, donna?)

Non è ancora giunta la mia ora.

L'ora di Gesù è sulla croce: allora dirà di nuovo «*Donna, ecco tuo figlio!*» (Giov 19,26)

Da Lei la nuova umanità che Gesù trasforma come l'acqua in vino, per la quale egli dona la vita.

In visione c'è già la presentazione della sposa dell'Apocalisse:

«Alleluia! sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa si è preparata. Le è stato dato di vestirsi di lino fino, risplendente e puro; poiché il lino fino sono le opere giuste dei santi». *E l'angelo mi disse: «Scrivi: "Beati quelli che sono invitati alla cena delle nozze dell'Agnello"».* (Apc 19,7-9)

Chi è *colui che dirige il banchetto*, il Sommeil-ler, che pregusta il sapore di quel vino buono?

Identificare personaggi precisi nelle estasi dei profeti può sembrare presunzione e voler ridurre l'orizzonte, ma forse qui si può intravedere la figura di Giovanni Battista, il precursore, che dice allo sposo: *Tu hai tenuto da parte il vino bello (καλον) finora*; (è scritto proprio *καλον= bello*): certo, sta parlando della sposa!

L'acqua trasformata in vino ottimo da Gesù è la Chiesa, la sposa bellissima.

Giovanni Battista, il Precursore, è colui che rivela il nuovo amore e lo annuncia con gioia: *Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si rallegra vivamente alla voce dello sposo; questa gioia, che è la mia, è ora completa. Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca.* (Giov 3,29-30)

Ma perché l'evangelista dice che *colui che dirigeva il banchetto non sapeva da dove venisse quell'acqua?*

Giovanni ha preparato, ma non è entrato in quella nuova comunità-sposa, e il suo battesimo non è quello di Gesù!

Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: "Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo". E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio. (Giov 1,33-34).

Ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua.

Chi sono? Quei discepoli venuti con Gesù? Loro conoscono, sono gli otri nuovi, sono parte di quel vino nuovo trasformato da Gesù; primizia di *tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.* (2Ti 4,8)

Che emozione e responsabilità sentirsi nel vortice dell'amore di Dio espresso per noi in Cristo e nella Nuova Alleanza del Vangelo.

La sposa siamo noi, la Chiesa, il popolo di Dio. Fermatevi a contemplare l'abbraccio, il bacio dei due innamorati: Cristo e la Chiesa.

La Chiesa del Concilio ci ha fatto assaporare il vino nuovo della *festa di nozze di Cana di Galilea*:

Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale lo invoca come suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. (Costituzione conciliare sulla sacra liturgia n.7).